



Atmosfere di Natale

Biblioteca Civica A. Aonzo - Quiliano

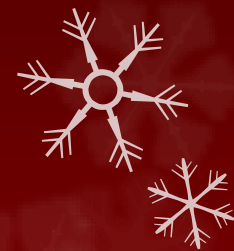
4 dicembre 2014 - 3 gennaio 2015



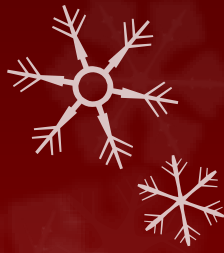
Il desco da parto

I dipinti legati alla nascita

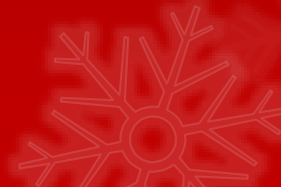
a cura di Cristina Sosio



La nascita



I deschi da parto simboleggiano la nascita e il Natale è nascita: la nascita di Gesù che spesso veniva raffigurata in queste opere.



Il desco da parto era un'usanza squisitamente fiorentina.

Si trattava di grandi vassoi, spesso coperti da un panno di protezione, sui quali venivano posti dolci e doni che venivano donati alle partorienti.

Solitamente erano dipinti sulla faccia anteriore con scene di argomento sacro, storico o mitico allusive alla nascita e sul lato posteriore con gli stemmi degli sposi.

Poi con il tempo divennero i preziosi e raffinati manufatti lignei con cornici dorate e intagliate realizzati da importanti pittori.





Pontormo (Iacopo Carucci)
Nascita di S. Giovanni Battista

Olio su tavola - Diametro cm 48

1526 - Galleria degli Uffizi, Firenze

Desco da parto per il primogenito
di Girolamo della Casa e Lisabetta Tornaquinci.

Retro: stemmi gentilizi dei Della Casa e dei Tornaquinci



Anonimo - Copia da Pontormo

Retro: stemmi gentilizi degli Ughi e degli Antinori

New York - Collezione privata

Questa usanza è citata dai più celebri trattati della letteratura artistica: da Cennino Cennini verso la fine del 1300 a Giorgio Vasari nel 1568, ma del loro uso si ha memoria anche nella ricca documentazione iconografica del primo Quattrocento.

In questa immagine del l'affresco del Duomo di Prato che raffigura la Natività della Vergine, realizzato da Paolo Uccello tra il 1434 e il 1445 vediamo, in un contesto molto realistico, la fantesca che sorregge uno di questi deschi da parto in su cui sono appoggiate le ampolle del vino mentre un'altra lava le mani della puerpera in un bacile metallico.



Paolo Uccello

(Paolo di Dono)

Nascita della Vergine

affresco - 1434 circa

Prato

Duomo Cappella dell'Assunta



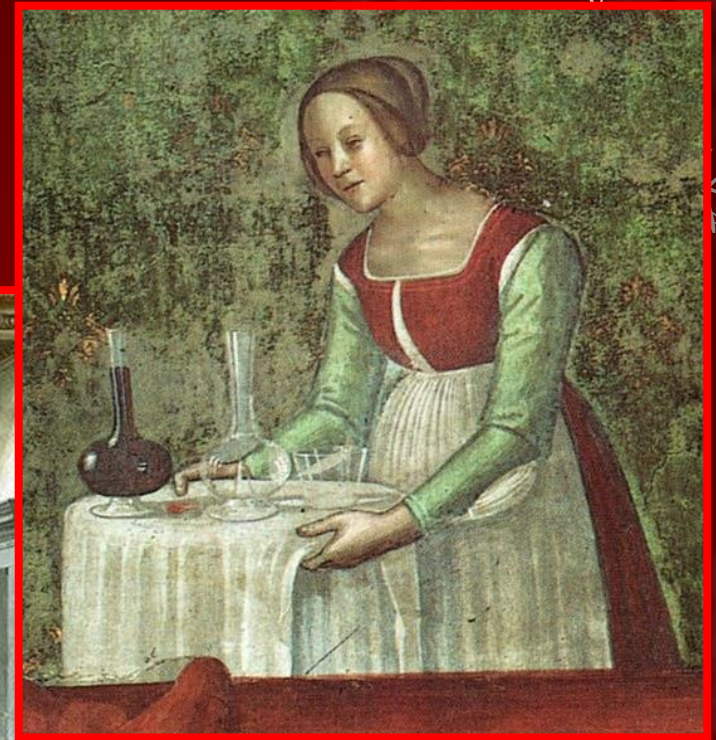
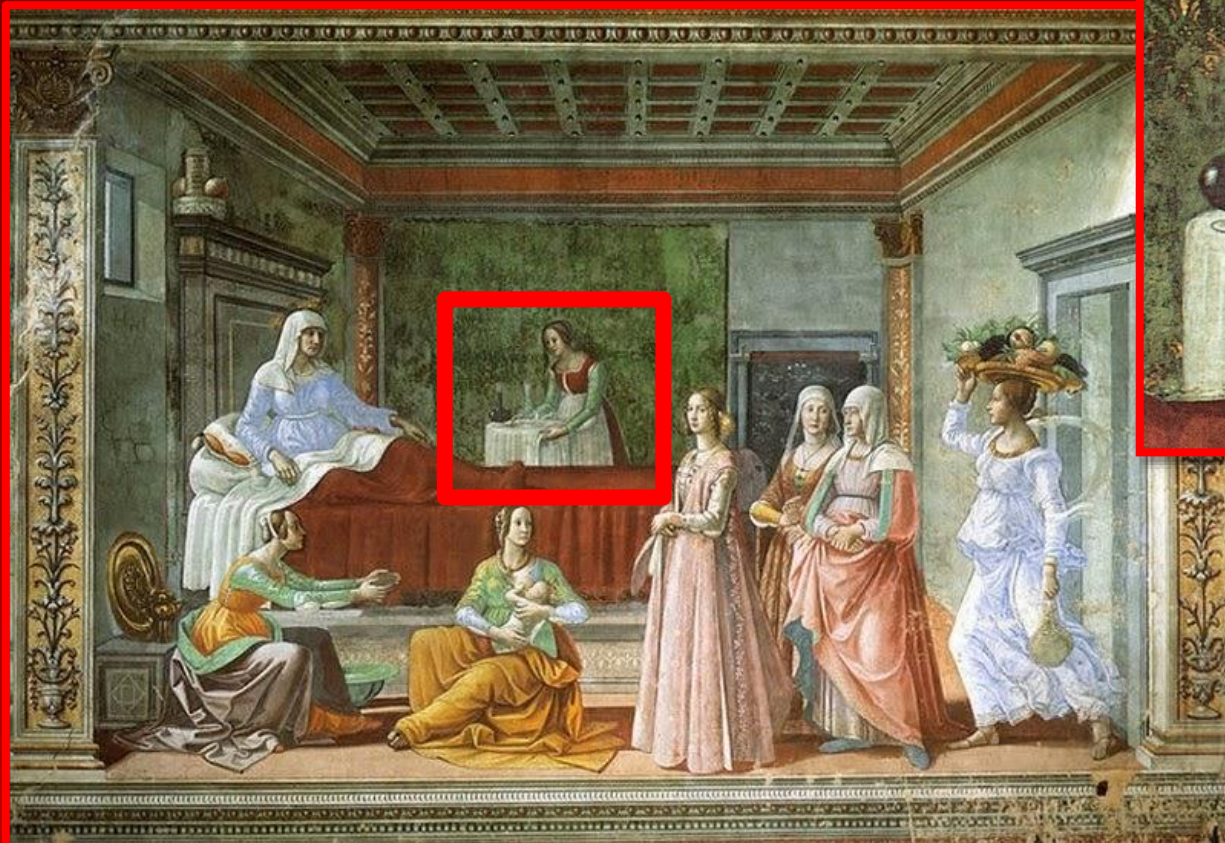
Domenico Ghirlandaio

Nascita di San Giovanni Battista

affresco - 1485

Cappella Tornabuoni

Basilica di Santa Maria Novella, Firenze



Anche nell'affresco di Domenico Ghirlandaio La natività di Maria della cappella Tornabuoni nella Basilica di Santa Maria Novella si può vedere la fantesca che si avvicina a Elisabetta portare un desco da parto coperto da un drappo per proteggerlo.

Un altro esempio si ha all'interno di un desco da parto di Masaccio che raffigura la natività della Vergine. Qui possiamo vedere una donna che porta un desco da parto preceduta da una coppia di trombettieri sui cui stendardi campeggia il giglio simbolo di Firenze. Questo fa presumere che il desco di Masaccio fosse stato ordinato da una ricca famiglia fiorentina.



Masaccio

(Tommaso Cassai)

La Natività della Vergine

1427-1428

tempera su tavola

Staatliche Museen, Berlino

diametro cm 118

Già dalla fine del Trecento in Toscana era offerta alla puerpera una coppa d'argento recante gli stemmi delle due casate. Nel Quattrocento veniva donata colma di pinocchiati e spesso era accompagnata da un piatto metallico.

I pinocchiati

Sono un dolce a base di pinoli che si prepara in Toscana e in Umbria, solitamente a Natale

350 gr di zucchero

150 gr di pinoli

150 ml di acqua

Buccia grattugiata di un limone oppure

100 gr di cacao amaro in polvere e una bustina di vanillina.



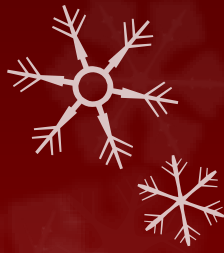
Far asciugare i pinoli a 180° per qualche minuto.

Unire l'acqua alla zucchero e portare ad ebollizione. Quando il composto avrà raggiunto una certa vischiosità unire i pinoli e la scorza di limone.

Amalgamare gli ingredienti e stendere il composto sulla carta da forno o su delle ostie per dolci.

Di solito questi dolci sono a forma di losanga e serviti nelle due versioni bianchi e neri (al cioccolato). Le pinocchiate vanno accoppiate due a due (una bianca ed una nera), ed incartate in carta oleata colorata, che verrà chiusa come una caramella.

Ben presto queste coppe vennero sostituite da veri e propri dischi di legno, in un primo tempo molto semplici, fino a diventare dei veri dipinti autonomi preparati con l'imprimitura in gesso, secondo la tecnica narrata da Cennino Cennini nel celebre trattato "Il libro dell'arte". Queste dipinti venivano appesi a guisa di ornamento nelle camere delle famiglie più ricche, le uniche a potersi permettere commissioni di questo genere.



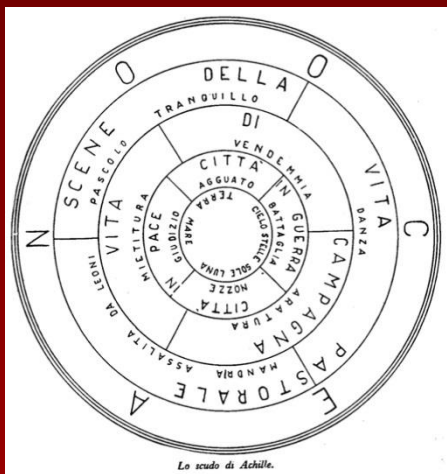
Uno dei più celebri esempi di questo soggetto d'uso a destinazione aristocratica è il desco da parto *Il Trionfo della Fama* (la cui iconografia si ispira ai Trionfi di Petrarca) realizzato nel 1449 da Giovanni di Ser Giovanni Cassai detto lo Scheggia (fratello di Masaccio) per la nascita, nel 1449, di Lorenzo il Magnifico.



Nell'inventario, alla morte di Lorenzo il Magnifico nel 1492, è indicato che il desco da parto donato da suo padre Pietro di Cosimo de' Medici alla moglie Lucrezia Tornabuoni, è stato custodito gelosamente nelle proprie stanze fino alla sua morte. Quindi aveva anche un valore affettivo.



Prima di soffermarci su alcuni esempi, è bene sottolineare che il formato tondo dei dipinti, che godette di una vasta popolarità a Firenze dalla metà del XV secolo all'inizio del XVI, derivò dai deschi da parto, anche se il formato tondo fu utilizzato fin dall'antichità.



Scudo di Achille - Iliade



Sosias, interno di tazza con Achille e Patroclo; fine del VI inizio del V sec. a.C.



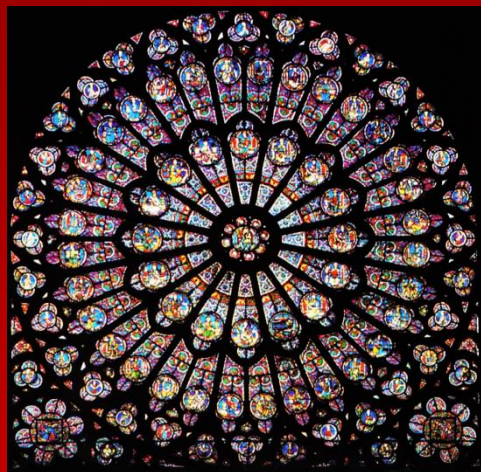
Moneta greca



Ritratto di fanciulla rinvenuto a Pompei



Andrea Della Robbia Museo del Bargello a Firenze



Rosone della cattedrale di Notre-Dame di Parigi



Pisanello - Medaglia di Cecilia Gonzaga



Michelangelo Tondo Pitti





Rapporto di interdipendenza tra composizione e formato.

Gradatamente, durante il Quattrocento, si scoprono le leggi proprie della tipologia del tondo.

Se in un primo tempo la pittura rappresenta figure e scene con il realismo proprio di dipinti di altro formato, soltanto verso la fine del secolo riconosce al formato circolare un carattere ideale, adatto ad accogliere forme di bellezza ideale. Quello della "bellezza ideale", pura armonia di spirito e natura, riflesso, nelle forme corporee, della luce di Dio, costituì il supremo ideale del Rinascimento a cui aspirarono gli scrittori, i poeti ed i pittori dell'epoca.

Alcuni dei maggiori capolavori del Rinascimento sono dipinti su tavole di formato circolare.

Forma perfetta e simbolica, il tondo presentava numerose difficoltà di composizione, la cui sfida fu raccolta da Botticelli, da Michelangelo, da Raffaello e da tanti altri importanti artisti.

In queste tavole la Madonna e gli angeli seguono l'incurvamento dello spazio, come per entrare tutti davanti ad un obiettivo.



Botticelli



Michelangelo



Raffaello

La cornice è intimamente legata alla composizione che racchiude, per cui le due configurazioni, quella racchiusa e quella di contenimento, possono considerarsi spazialmente continue, e la struttura dell'una può esaltare quella dell'altra, come avviene nella *Madonna del Magnificat*



Botticelli

(Alessandro Filipepi)

Madonna del Magnificat

1485

Tempera su tavola

Galleria degli Uffizi, Firenze

Diametro cm 118

A volte, invece, la cornice sembra avere la funzione di una finestra della quale si scorge una scena più o meno lontana, che continua oltre i limiti della cornice stessa come nel tondo di Masaccio.



Masaccio

(Tommaso Cassai)

La Natività della Vergine

1427-1428

tempera su tavola

Staatliche Museen, Berlino

diametro cm 118

Se in alcuni casi le figure e l'architettura non riecheggiano l'andamento circolare deformato, sono il centro, il diametro e i raggi a diventare i perni della composizione, determinando una distribuzione degli elementi compositivi che li ricollega al formato circolare, senza pertanto riecheggiare il suo andamento esterno. Così, si può affermare che il formato non impone un andamento alla composizione, ma è sfruttato dall'artista secondo le sue necessità espressive.



Masaccio

(Tommaso Cassai)

La Natività della Vergine

1427-1428

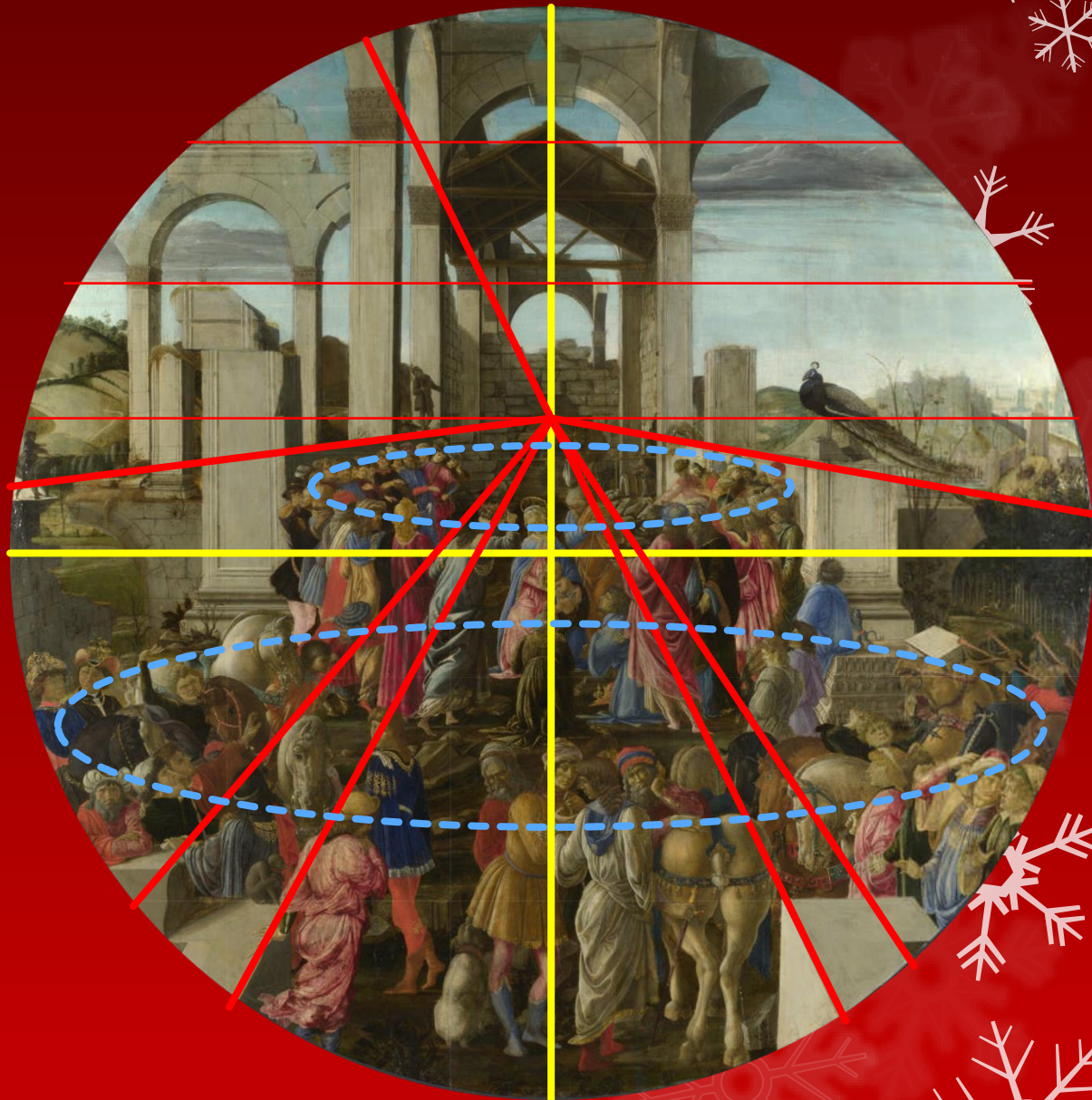
tempera su tavola

Staatliche Museen, Berlino

diametro cm 118

Va detto anche che il tondo tende ad accentuare la zona di mezzo, nel senso che, mediante la semplice posizione, esso può dare risalto ad un oggetto o ad una zona, che, altrimenti, risulterebbero visivamente irrilevanti.

Botticelli *dell'Adorazione dei Magi* di Londra dipinge la Vergine con il Bambino al centro del tondo. Pur non risultando, nè per dimensioni nè per distacco spaziale, in mezzo ad una folla di astanti, essa, per il fatto di trovarsi al centro, risulta l'elemento centrale della scena.



Sandro Botticelli

(Alessandro Filipepi)

Adorazione dei Magi

1473 circa

Tempera su tavola

National Gallery, Londra

Diametro cm 131,5

Va detto anche che il tondo tende ad accentuare la zona di mezzo, nel senso che, mediante la semplice posizione, esso può dare risalto ad un oggetto o ad una zona, che, altrimenti, risulterebbero visivamente irrilevanti.

Botticelli *dell'Adorazione dei Magi* di Londra dipinge la Vergine con il Bambino al centro del tondo. Pur non risultando, nè per dimensioni nè per distacco spaziale, in mezzo ad una folla di astanti, essa, per il fatto di trovarsi al centro, risulta l'elemento centrale della scena.



Sandro Botticelli

(Alessandro Filipepi)

Adorazione dei Magi

1473 circa

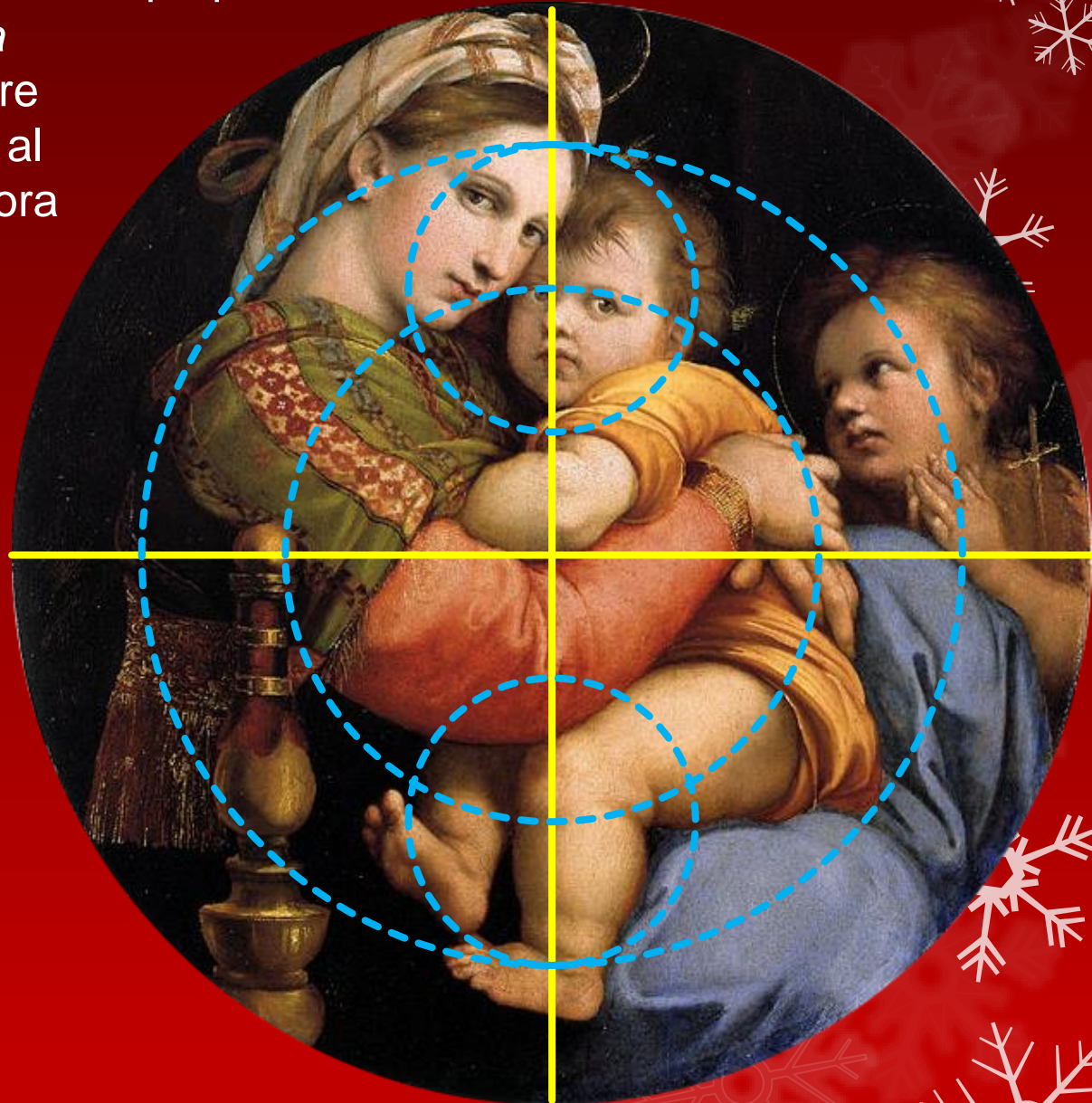
Tempera su tavola

National Gallery, Londra

Diametro cm 131,5

Il centro del tondo spesso evidenzia una sorta di competizione fra la Vergine ed il Bambino Gesù. Questo delicato problema teologico della competizione fra Maria e il Cristo è riproposto da

Raffaello nella *Madonna della Seggiola*: il braccio della Madre offre una base e un sostegno al braccio del Bambino, ma ancora una volta, come in altri tondi, è il Figlio a predominare, perchè la punta del suo gomito si trova esattamente al centro del tondo.



Raffaello Sanzio

Madonna della Seggiola

1514

Olio su tavola

Palazzo Pitti, Firenze

Diametro 71 cm

Questo potere del tondo di accentuare la zona di mezzo si coglie anche nella *Madonna della Melagrana* in cui il capo del Bambino che si trova in grembo alla Madre, troneggia al centro.



Sandro Botticelli

(Alessandro Filipepi)

Madonna della melagrana

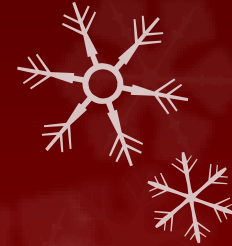
1487 circa

Tempera su tavola

Galleria degli Uffizi - Firenze

Diametro cm. 143,5

Filippo Lippi, nel *Tondo Bartolini*, dipinge la Madonna così in basso che il suo capo viene ad occupare il centro del tondo. Inoltre il punto di fuga si trova nel centro della fronte della Madonna per sottolineare l'importanza della figura.



Filippo Lippi
Madonna col Bambino
(*Tondo Bartolini*)
1452
Tempera su tavola
Palazzo Pitti, Firenze
Diametro cm 135

Ma se disporre nel centro di un tondo determinate figure equivale a farne il tema dominante, allontanandole dal centro si imprime un movimento alla composizione, la si rende attiva.

Nel *Tondo Doni* di Michelangelo la base centrale è il ventre della madre, il grembo dal quale è scaturita la storia narrata. Da esso veniamo innalzati, attraverso il braccio alzato della Madonna, fino alla sede della costellazione familiare. Non coglieremmo la stessa intensità della triade delle teste, se questo gruppo, strettamente ravvicinato, non fosse situato più in alto del centro.

Michelangelo Buonarroti

Tondo Doni (Sacra Famiglia)

1504-1506

Tempera grassa su tavola

Galleria degli Uffizi, Firenze

Diametro 120 cm



La tecnica pittorica

1. supporto (tavole di pioppo)
2. stesura di colla (colla animale)
3. impannatura (tela di lino)
4. gesso grosso (gesso e colla animale)
5. gesso sottile (8 strati di gesso e colla animale)
6. Disegno a carboncino (di salice)
7. disegno a inchiostro (nero di carbone e gomma arabica)
8. applicazione dell'oro (bolo e albume d'uovo - oro)
9. Pigmenti + tuorlo d'uovo + aceto + vernice



Michelangelo
1503

**Tempera grassa
su tavola**

1. supporto (tavole di pioppo)
2. impannatura (tela di lino solo in alcune parti)
3. gesso (dato in più stesure)
4. strato di colla animale
5. imprimitura bianca
6. disegno a carboncino
7. Pigmenti + tuorlo + olio di lino



1. supporto (tavole di pioppo)
2. gesso (gesso e colla animale)
3. imprimitura (biacca e olio)
4. disegno preparatorio (rosso, probabilmente carminio)
5. imprimitura rossa (ocra rossa e olio su diverse parti)
6. Pigmenti + olio di lino o di noce



Grazie per l'attenzione
e Buon Natale!